



### La corresponsabilità dei laici

Quanti hanno il compito di guidare una comunità (vescovo e presbiteri, in particolare), esercitando la loro responsabilità, non possono contare solo su se stessi. Devono, come dice Paolo VI: «Assumere volentieri il parere dei laici, tenendo conto con interesse fraterno delle loro aspirazioni e giovisimo della loro esperienza e competenza, in modo da poter insieme discernere i segni dei tempi».

Marcello Semeraro, vescovo

Domenica, 1 aprile 2018

## Nell'augurio del vescovo Semeraro ai fedeli l'esortazione a essere veri evangelizzatori

# «La Pasqua risuona gioiosa nelle strade»

**Il presule: la via è un luogo adatto per l'incontro con Gesù. Non è più solo metafora della vita, oppure luogo di distrazione, se non addirittura di perdizione, ma anche il luogo in cui l'annuncio cristiano incontra l'umanità e dona speranza**

di GIOVANNI SALSANO

Uscire sulla strada, per incontrare Cristo e incontrare uomini e donne e portare loro l'annuncio di gioia che nasce dalla risurrezione di Gesù. È il tema portante del messaggio di augurio per la Pasqua rivolto dal vescovo Marcello Semeraro ai fedeli della Chiesa di Albano. «In tutte le Chiese cristiane - scrive Semeraro - risuona l'annuncio della Pasqua: Cristo è risorto! La tradizione orientale attende la risposta: È veramente risorto. Per noi l'espressione della gioia pasquale è tutta condensata nel canto dell'Alleluia. Tradotta in lingua italiana l'espressione ebraica vuol dire: lodate il Signore. Sant'Agostino esortava a farlo senza stonatura; ossia a lodare il Signore avendo la lingua intonata con la coscienza, cioè con la vita. Proprio di questo canto diceva: canta e cammina (Sermon 256)». E allora, si chiede il vescovo di Albano, dov'è possibile sperimentare la presenza del Signore risorto? Solo nelle nostre chiese, dov'è cantato l'Esultet pasquale? Non solo, è la risposta: «Una nota sequenza liturgica - aggiunge il presule - rivolge a Maria di Magdala questa domanda: Raccontaci, Maria, che hai visto sulla via? Ed lei risponde: la tomba del Cristo vivente, la gloria del risorto. L'evangelista Luca ci racconta di due discepoli

che andavano verso Emmaus e che il Gesù si fece riconoscere da loro; tornati poi a Gerusalemme, narrarono agli Undici "ciò che era accaduto lungo la via". La strada, dunque. Anch'essa è luogo adatto per l'incontro con Cristo. Lo pensavo, mentre leggevo il documento finale scritto dai giovani della riunione pre-sinodale che si è svolta a Roma. Vi leggiamo fra l'altro: "Aspiriamo che la Chiesa ci venga incontro nei diversi luoghi in cui è poco o per niente presente. In particolare modo, il luogo in cui speriamo di essere incontrati dalla Chiesa sono le strade, dove si trovano persone di tutti i tipi. La Chiesa dovrebbe provare a sviluppare creativamente nuove strade per andare ad incontrare le persone esattamente là dove stanno, nei luoghi a loro consoni e dove comunemente socializzano". È il caso, conclude il vescovo, di tornare ad elaborare il tema della "strada": non più solo metafora della vita, oppure luogo di distrazione, se non addirittura di perdizione, ma anche luogo di evangelizzazione. «Perché cominciassimo l'evangelizzazione - scrive ancora Semeraro - un angolo del Signore - a Filippo: "Alzati e va verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza: essa è deserta". Strano modo d'evangelizzare sulle strade. Benché deserte, ma finché s'incontra qualcuno».

### Giornata dei Ministranti

È in programma domenica prossima, dalle 9 alle 17 presso il seminario vescovile di Albano, la Giornata diocesana dei Ministranti, a cura del Centro diocesano per le Vocazioni, diretto da don Alessandro Mancini. La Giornata prevede un itinerario a tappe, con momenti di riflessione e giochi, a partire dalla figura di San Ponziano e anche un incontro di formazione con i genitori.



La Messa crismale di giovedì scorso in Cattedrale

## Pomelia. Testimoni della resurrezione di Cristo per portare a tutti il Vangelo coi passi dell'amore

In che modo evangelizzare? È la domanda, semplice e diretta, ma che apre a profonde riflessioni sulla testimonianza di fede di ciascuno, che il vescovo Marcello Semeraro ha rivolto al presbiterio diocesano e ai fedeli riuniti giovedì scorso in Cattedrale per la Messa crismale. «La questione del contenuto dell'evangelizzazione - ha detto il presule - è, sia ben chiaro, fondamentale. Non annunciamo, però, il Vangelo, se quella Parola noi non la facciamo percepire come legge e non come grazia, come giudizio e non come offerta reale di perdono. Si evangelizza anzitutto mettendosi accanto. L'evangelizzatore non è un posto, un portatile. Se il nostro cuore non è stato ancora trasformato dall'amicizia con Dio, non siamo in alcun modo evangelizzatori. Possiamo, infatti, sapere e dire mille cose su Ge-

sù, saperle e dirle anche bene. Il nostro vero rapporto con Lui, però, comincia solo quando facciamo un passo rischioso verso di Lui e ci lasciamo raccogliere dal suo amore. Non saremo mai evangelizzatori se non ci lasciamo trasformare dal Vangelo». Evangelizzare, ha ribadito Semeraro, vuol dire mettersi in relazione di andare e condividere la vita degli altri, accompagnare nel cammino della fede, far crescere nel cammino della fede: «Questa maniera di evangelizzare - ha aggiunto il vescovo - si chiama compagnia. Un modello di accompagnamento e evangelizzatore potrebbe essere quello che ci giunge da Filippo, di cui leggiamo nel capitolo VIII degli Atti: c'è anzitutto un attendere sulla strada, anche se al momento è deserta! Strano questo Dio, che invia su strade assurde dove si trovano persone di tutti

i tipi. Anche un eunuco! Figura colma di contraddizioni: è un ricco, perché ministro di una regina; ma è un povero, perché proprio per essere questo è stato violentato! Ed è uomo dalle mille domande, che non trova risposte. Su questo tipo di strada Dio ci chiede di correre dietro il carro, per stabilire contatti, per avviare relazioni, o processi di crescita d'accompagnamento personale, come dice Francesco. Filippo riesce perfino a salire sul carro, così diventa possibile condividere una situazione: stare accanto sullo stesso carro. Si tratta, secondo Semeraro, di avere un occhio capace di intuire e andar dentro ciò che sta nel cuore dell'altro e aprirlo ad una storia di salvezza. Queste esperienze, però, sono impossibili se, quando è deserta la strada, si chiude la chiesa e non rimane aperto qualcosa d'altro. Almeno il cuore. Nella storia di Filippo e dell'Eunuco, poi, tutto si conclude con lo sparire, lasciandosi rapire dallo Spirito: «Chi accompagna - ha concluso il vescovo - lo fa solo per un tratto di strada. Poi c'è la libertà. L'ultima cosa vorrei aggiungere ed è che l'accompagnamento spirituale è bidirezionale: chi accompagna diventa un accompagnato. Le relazioni sono sempre reciproche. Anche in quelle d'accompagnamento non è soltanto uno a giovare: se accompagnato e accompagnatore, anzi, maturano insieme e la crescita dell'uno porta con sé la crescita dell'altro. Chi, pur nelle sue fragilità e insicurezze, si protende nella cura dell'altro e sollevato e curato egli stesso da Dio».

Alessandro Paone

### la ricorrenza

## Rinascere in Cristo Gesù per essere luce

«La fede è sempre una provocazione, una chiamata a libertà. E il Vangelo ci dice che questa nostra libertà può fallire e, di fatto, fallisce: fallisce quando le opere non sono buone, quando le opere non sono rette, quando le opere sono cattive». Sulla contrapposizione tra tenebre e luce - con quest'ultima che prevale grazie all'amore del Signore - si è incentrata l'omelia del vescovo Marcello Semeraro pronunciata in occasione del 70° anniversario del secolo della Venerabile Maria Chiara Damato, celebrato nei giorni scorsi presso il monastero delle sorelle Clarisse di Albano, dove la



La celebrazione

Serva di Dio ha vissuto per anni alla sequela del Signore. «La vita buona - ha aggiunto Semeraro - non è soltanto una conseguenza, ma anche una preparazione per la vita di fede: una vita sregolata, al contrario, non è una premessa adatta. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengono riprovate», abbiamo ascoltato. Ciò vuol dire che a quel punto la vita diventa un camuffamento, un avanzare scuse, un trovare ragioni, mille motivi per non ascoltare, per non accogliere il Signore che ci viene incontro. Con un cuore, però, il Signore viene incontro agli uomini! Anche in questo caso, la risposta è nel Vangelo: «Gesù - ha detto il vescovo di Albano - ci viene incontro con l'amore. Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio». La luce ci è venuta incontro con amore, la luce ci è venuta incontro per amore ed è così che si diventa luce. Questa non è soltanto la storia della Serva di Dio, ma è la storia della santità. Vi si entra così: con amore e per amore. È così che si entra nella luce e che si diventa luce. La santità è sempre un gioco di chiamata e risposta; è sempre un gioco di libertà. La santità non è qualche cosa di meccanico. Si sviluppa, piuttosto, sempre nel dramma, nel combattimento spirituale, nella fatica del cuore, ed è come una nascita. È sintomatico che l'espressione usata dal Vangelo del venire alla luce ("chi fa la verità viene verso la luce"), noi l'usiamo comunemente per parlare della nascita. Come la nascita è un venire alla luce, anche la vita di fede è un entrare piano piano, lentamente nella luce. E nella luce, per essere luce, è entrata suor Maria Chiara Damato, come è entrata, e così, infine monsignor Semeraro: «Per suor Maria Chiara - ha concluso il presule - tutto è stato come un venire alla luce; è stato un esercizio di libertà e il risultato di un combattimento spirituale dove l'umana debolezza e fragilità sono entrate nella forza, nell'energia di vita del Signore Gesù crocifisso e risorto». (Gio.Sal.)



Un momento dell'incontro

## In cammino per «stare» ai piedi della Croce

La parrocchia di San Bonifacio, a Pomezia, ha ospitato giovedì 22 marzo la celebrazione della Giornata mondiale della Gioventù diocesana, con il secondo dei tre incontri sulla Parola, propedeutici al cammino diocesano in preparazione al Sinodo dei vescovi sui giovani. L'icona biblica che ha accompagnato il momento di preghiera è stato il brano tratto dal Vangelo secondo Giovanni, nel quale Maria e il discepolo amato stanno con Gesù sotto la croce.

È proprio a partire da questo episodio che il vescovo Marcello Semeraro ha sviluppato la sua riflessione sull'amicizia, riletta nell'ottica della fiducia e incentrata sui tre punti: il primo è lo stare, come verbo statico che però nel caso di Maria presuppone un movimento di personale cammino interiore per arrivare a vivere l'esperienza della crocifissione del figlio. Il secondo è l'accompagnamento, elemento caratteristico dell'educatore, ma anche di ogni adulto: un accompagnamento vissuto come "stare con". Infine, Semeraro ha sottolineato la reciprocità e lo scambio, quali fattori importanti per favorire la fiducia. Lo stare di Maria sotto la croce, infatti, richiama la sua fiducia a Gesù nella prova, che si contrappone alla fuga di tutti gli altri, i quali, nel momento di bisogno, lo hanno abbandonato. Il momento di preghiera si è concluso con un'agape fraterna. L'ultimo incontro sulla Parola è previsto sabato 9 giugno alle 20.45 nella chiesa San Barnaba a Marino.

Salvatore Surbera

## Anzio. La Divina Commedia e la mente umana



Il tavolo dei relatori

Nella centrale parrocchia dei Santi Pio e Antonio tre incontri sull'opera dantesca

Si è conclusa giovedì 22 marzo presso la sala Fides della parrocchia Ss. Pio e Antonio di Anzio, grazie all'ospitalità del parroco padre Francesco Trani, la serie di tre incontri dedicati a "Parallelsimi e analogie tra Divina Commedia e mente umana". Il progetto, nato da un'idea di Giulia Tomasi, presidente dell'Aimc Anzio-Nettuno, si è svolto in tre momenti, uno per ciascuna delle tre cantiche: Inferno, Purgatorio e Paradiso. In questi incontri, condotti da Roberta Moriconi, docente presso il liceo

Chris Cappell College di Anzio, e da Alessandra Conti (psicologa professionista), coadiuvate da lettori scelti tra gli allievi attuali ed ex del liceo, è emerso un Dante maestro di vita sempre attuale: profondo conoscitore dell'uomo e della radice psicologica dei suoi comportamenti, ha trasmesso argomenti e spiegazioni riconducibili alla psicologia dell'inconscio. Pur espresse con il linguaggio e le immagini del Trecento, le realtà della psiche presentate dai divini poemi sono talmente archetipiche, da essere valide ancora oggi. Gli eventi narrati non riguardano solo il percorso dell'anima dopo la morte, ma anche quello della psiche durante la vita e i lettori sono invitati a intendere l'iter dantesco

come un itinerario che racconta per simboli il percorso dell'uomo verso la consapevolezza e la maturità. In quest'ottica dannati e beati, luoghi e personaggi, situazioni e disquisizioni rappresentano passaggi tipici del viaggio che l'uomo in evoluzione si trova a sperimentare. Dall'iniziale smarrimento nella "selva oscura" fino alla "visione di Dio" conclusiva, si susseguono descrizioni di stati esistenziali e rappresentazioni simboliche di condizioni psichiche, che si possono ritrovare nell'esperienza di chi intraprende un percorso di crescita personale, e i tre regni dell'oltretomba diventano luoghi allegorici della psiche.

Alfredo Pincini

## Nettuno. «Illuminiamoci di blu» Incontrarsi per saper accogliere

Si è svolto lunedì 26 marzo sala consiliare del Comune di Nettuno il convegno "Illuminiamoci di Blu" in occasione della giornata mondiale della consapevolezza dell'autismo che ricorre il 2 aprile. L'iniziativa, promossa dall'Istituto comprensivo Nettuno IV, diretto da Daniela Pittiglio, col patrocinio dell'amministrazione comunale, ha coinvolto l'intera comunità scolastica di insegnanti e studenti, dall'infanzia alla secondaria di primo grado, che hanno partecipato indossando un nastro blu al polso, a voler sottolineare il richiamo sui significati della Giornata. Grandi e piccoli hanno partecipato insieme, ascoltando gli interventi di esperti e addebiati ai lavori e gustando la musica dell'orchestra e del coro della scuola intitolata a Ludovica e Leonardo Tulli, due bambini di Nettuno vittime del terremoto di Amatrice e che erano allievi dell'Ic Nettuno IV. Obiettivo della ricorrenza a livello internazionale è di puntare l'attenzione - richiamando il blu come colore simbolico - sulle dimensioni culturali, educative, sociali e relazionali che questa rilevante tematica porta con sé coinvolgendo la vita di moltissime persone e il loro stesso progetto di vita.